

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.  
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.  
Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purché firmate.  
I manoscritti restano proprietà del Giornale.  
Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

**ORARIO DELLA FERROVIA** — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom.  
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.  
La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 12 m. alle 3 pom., giorni feriali.

## CHARITAS

L'opera lodevolissima compiuta dai benemeriti collettori nominati dal Comitato di beneficenza, si può dire ormai compiuta: essi hanno battuto, si può dire, a tutte le porte ed a loro, secondo il detto evangelico: *pulsate ed aperietur vobis*, venne aperto, sicché poterono raccogliere una somma abbastanza cospicua.

Terminato così il compito dei collettori, un altro e ben importante, e grave di responsabilità, spetta al Comitato di beneficenza. E questo compito è quello della distribuzione dei soccorsi, la quale deve avere essenzialmente due caratteri, pronta e rispondente ai bisogni veri, e non già a quelli che di bisogni non hanno che il nome e l'apparenza. Non avvi alcuno, crediamo, che possa dubitare della necessità che questi due caratteri si riscontrino nella distribuzione dei soccorsi, perocché senza la prontezza è inutile l'appello alla carità, e senza la rispondenza ai bisogni, si corre pericolo d'incoraggiare il vizio invece di sollevare le miserie, e ciò pur avendo le migliori intenzioni di questo mondo.

Ciò posto, noi ci permettiamo di rivolgere una modesta parola al benemerito Comitato a questo riguardo. Prontezza nella distribuzione e rispondenza ai veri bisogni, devono essere insieme u-

nite; l'una delle qualità, l'una delle caratteristiche che abbiamo enunciato, non deve andare a scapito dell'altra. Ora a noi pare, esprimiamo in questo non solo l'avviso nostro, ma anche quello di persone ragguardevoli, e degne della pubblica stima, che dovrebbe il comitato, ora che l'opera dei collettori è terminata, tenere un'adunanza, affine di escogitare i modi per la pronta, e giusta, e pratica distribuzione dei soccorsi. L'esercizio della beneficenza, il comitato può farlo in mille modi: il denaro raccolto può impiegarlo sempre ben inteso collo scopo finale della beneficenza, in quelle maniere che meglio crederà opportune, perché, non è solo colla distribuzione del danaro che si solleva la miseria ed anzi staremmo per dire che non è questo il mezzo migliore. Ma per avvisare a questi modi, per mettere in campo delle idee pratiche, le quali rispondano nel modo da tutti desiderato, alla benefica idea, a cui con tanto slancio rispose la cittadinanza, è necessario, secondo noi, che il comitato si raduni il più presto che sia possibile e prenda delle risoluzioni al riguardo. Abbiamo sentito dire che al Comitato venne dato il mandato esecutivo, e sia pure, ma ciò non toglie punto la necessità e la convenienza di una riunione dei membri del comitato stesso, poiché ben vi può essere chi abbia da proporre mezzi pratici, pronti e rispondenti ai bisogni, d'impiegare il denaro offerto dalla cittadinanza, e di vedere se ed in quale misura pos-

sano essere tali mezzi adoperati avuto riguardo a tutte le circostanze.

Noi crediamo che quanto qui esponemmo trovi la sua ragione di essere pel fatto stesso delle avvenute sottoscrizioni, e nutriamo fiducia che il benemerito comitato ne terrà il debito conto.

## Società Esercenti e Commercianti

Domenica alle due pom., come annunziammo, ebbe luogo l'adunanza generale della Società Esercenti e Commercianti d'Acqui per l'insediamento della nuova direzione e per udire dal Presidente il resoconto morale e finanziario dell'annata testè scaduta, dipiù per l'approvazione da parte dell'adunanza generale della deliberazione presa dal Consiglio di prelevare lire cento dal fondo sociale affine di erogarle in tanti buoni per derrate, valevoli una lira l'uno, a beneficio degli indigenti.

Verificatosi che il numero era legale, il socio Moraglio (in assenza del segretario) diede lettura del verbale della seduta precedente che venne approvato senz'alcuna osservazione.

Pocchia si passò all'insediamento della Direzione, ed il Presidente appena ebbe preso posto, diede lettura d'una forbita relazione che riassumiamo per sommi capi.

Dopo aver preso atto del buon accordo che

## APPENDICE <sup>1</sup> DELLA GAZZETTA D'ACQUI

### UN FESTINO NOTTURNO NEL MARAIS

Il signor Maestà, fabbricante d'acqua di seltz nel Marais (1), fu a veglia presso alcuni suoi amici della piazza Reale, e se ne torna a casa canterellando....

Scoccano le due a San Paolo.

— Com'è tardi! dice fra sè il brav'uomo.

E si affretta; ma il selciato è lubrico, le strade sono fosche, e poi in quell'indemoniato di vecchio quartiere, che data dal tempo in cui le vetture erano rare, vi è un'infinità di giri, di svolti, di ostacoli innanzi alle porte ad uso dei cavalieri. Tutto questo impedisce di spicciarsi, soprattutto quando si hanno già le gambe un po' pesanti e

gli occhi ingarbugliati dai brindisi della veglia. Egli si ferma davanti ad un gran portone scolpito, sul quale brilla ai raggi della luna uno scudo dorato di fresco, con antiche armi gentilizie dipinte a nuovo, di cui ha fatto la sua marca di fabbrica

PALAZZO GIÀ DEI NESMOND  
MAESTA' FIGLIO  
FABBRICANTE D'ACQUA DI SELTZ

Su tutti i sifoni della fabbrica, sui canti, sulle intestazioni delle lettere fanno pompa sfacciata e risplendono le vecchie armi di Nesmond.

Dopo il portone vi è la corte, una corte spaziosa e aerata, piena di luce, che di giorno, al solo aprirsi del portone, pare irradii tutta la contrada. In fondo alla corte un grande edificio vetustissimo, colle muraglie annerite, a fregi ed a sculture e balconi di ferro a rigonfiature, e balconi di pietra con pilastri, e immense finestre altissime, sormontate da frontoni e fumaioli che si elevano fino all'ultimo piano come altrettanti piccoli tetti sul tetto, e infine, sulla sommità, in mezzo alle ardesie, le finestrelle della soffitta, rotonde, leggiadre, circondate di ghirlande come specchi: aggiunge-

rete a ciò un gran terrazzo di pietra, consumato e reso verdastro dalle piogge, una vite magra che s'abbarbica ai muri, il cui tronco è così nero e attorcigliato quanto la corda che oscilla là in alto alla puleggia del granaio, e non so qual senso opprimente di vetustà.... È l'antico palazzo dei Nesmond.

A giorno fatto, l'aspetto del palazzo non è più lo stesso. Le parole: *Cassa, Magazzino, Ingresso al laboratorio*, vi si affacciano dovunque in oro sulle vecchie muraglie, e le fanno rivivere e le ringiovaniscono. I furgoni delle ferrovie fanno sussultare il portone; i commessi si fanno innanzi sul terrazzo colla penna nell'orecchio per ricevere le mercanzie. Il cortile è ingombro di casse, di ceste, di paglia, di tela d'imballaggio. Ognuno si accorge tosto di essere in una fabbrica. Ma, colla notte, il gran silenzio e quella luna d'inverno, che in quel miscuglio di tetti complicati, getta e frammezza delle ombre, l'antico palazzo dei Nesmond riprende il suo fare signorile. I balconi appaiono ancora di pizzo; la corte d'onore si fa grande, e la vecchia scala, rischiarata di luci ineguali, ha certi angoli reconditi da cattedrale, con nicchie

(1) Quartiere di Parigi a Nord della Senna.